

Silvio si confessa: Ruini sta con me

Il Cavaliere bocchia il voto disgiunto e prevede l'inciucio: Pd pronto all'accordo con Bertinotti

MARIO PRIGNANO

■ ■ ■ Silvio Berlusconi va di fretta. Accerchiato dagli uomini di scorta, scende le scale che dal retropalco del Palacongressi di Roma portano ad un grande corridoio di marmo e da lì verso l'uscita laterale, dove l'aspetta l'auto e un nugolo di giornalisti. In quei pochi metri riesce solo a chiarire una cosa: «Non ho mai parlato di voto disgiunto Camera-Senato. Si è trattato di un equivoco, mi sembra chiaro». Il riferimento è all'ipotesi che gli elettori di centro destra decidano di scegliere l'Udc alla Camera e il PdL al Senato, dove il voto pesa di più per via del rischio-pareggio. Berlusconi stesso ne aveva parlato due giorni fa, i giornali sono pieni delle sue dichiarazioni. Ma ora è chiaro che si trattava di una battuta. Del resto, non è forse vero che la Chiesa e quel cardinale Camillo Ruini che ancora ne guida sotterraneamente le scelte politiche, sanno bene «che i voti dati ad altri partiti del centrodestra, che non siano il Popolo della Libertà, sono voti utili al centrosinistra»?

Il Cavaliere lo ha detto nel corso di un'intervista televisiva al direttore di Italia Oggi Franco Bechis, andata in onda ieri sera sul canale satellitare di Class. Il tema era quello dei difficili rapporti con l'Udc. «Casini purtroppo mi ha insolentito diverse volte», ha puntualizzato Berlusconi. «Al contrario, io mi limito semplicemente, e continuerò a farlo, a spiegare agli elettori come funziona il sistema elettorale vigente, come vengono attribuiti i seggi

parlamentari. Chi vuole che vinca il centrodestra deve sapere che alla Camera il partito da votare è il Popolo della Libertà. Un ragionamento che vale ancora di più al Senato, dove c'è il premio di maggioranza regionale. Comunque, nel Lazio, per dire, nessuno dei partiti minori potrà pensare di ottenere senatori». Quanto alla Chiesa e alle sue presunte simpatie per Casini, «Ruini è una persona eccezionale», ha detto il Cavaliere, «ed essendo anche competente, intelligente e ragionevole, non può che considerare la realtà», ovvero che «i voti dati a partiti del centrodestra che non siano il Popolo della Libertà sono voti utili al centrosinistra». D'altra parte, «la Chiesa ci ha manifestato anche recentemente la considerazione che ha nei nostri confronti, sottolineando che la collaborazione fra il mio governo e lo Stato vaticano non è mai stata così fruttuosa e soddisfacente».

Nel pomeriggio, al Palacongressi, davanti alla platea di donne del PdL e sotto braccio a Gianfranco Fini, l'ex premier ha preso pesantemente di mira Veltroni, che «si è presentato dicendo "io sono il nuovo, vengo da Marte", ma le sue promesse si sono rivelate bufale, i suoi giochi d'artificio sono finiti e lui è caduto nel pieno e assoluto ridicolo». Berlusconi ha poi lanciato l'allarme sul «pericolo di un accordo fra il Partito democratico e la sinistra estrema» in Senato: «Ne sento parlare apertamente», ha raccontato, «so che stanno pensando di rimettersi insieme dopo le elezioni». Altro tema, quello dei brogli

elettorali. Ne aveva già parlato nelle scorse settimane, il Cavaliere, ma ieri lo ha fatto in termini molto pratici, ricordando che per i rappresentanti di lista, i cosiddetti «difensori del voto», «c'è il problema del sostentamento», ha scherzato con riferimento al fatto che sarebbe bene che non si allontanassero dai seggi nemmeno all'ora di pranzo, visto che «quelli di sinistra hanno una antica professionalità», in materia di brogli. Ma ecco la soluzione: «Stiamo cercando di organizzarci con delle imprese di catering; ma dove non fosse possibile», ha detto suscitando l'ilarità della platea quasi tutta femminile, «qualcuna di voi dovrà cucinare per i rappresentanti di lista». Sempre rivolto alle donne presenti al Palacongressi, prima ha sfoggiato la sua conoscenza del latino ricordando che «donna viene da domina, padrona. Lo sapete che siete le nostre padrone, vero?», quindi Berlusconi ha anche fatto sapere che «almeno quattro ministri del mio governo saranno donne».

Pochi i riferimenti al programma elettorale e alle cose da fare una volta al governo. Alitalia a parte («se vado a Palazzo Chigi l'accordo con Air France non si farà», ha detto), ieri il Cavaliere ha aggiunto un suo vecchio cavallo di battaglia: l'aliquota massima al 33 per cento. «Ovunque ciò è avvenuto sono aumentate le entrate dell'erario», ha ricordato. Quello che non ha detto è che nel quinquennio 2001-2006 quel progetto gli fu impedito dall'Udc, ma anche da An. Evidentemente ora, col PdL, le cose sono cambiate.

Dai teodem a Fioroni coro di protesta contro il leader Pdl

L'ira dei cattolici del Pd "Strumentalizza la Chiesa"

ROMA - «Berlusconi strattona la Chiesa», accusa il ministro Beppe Fioroni. «Confonde la Chiesa come assemblea con la Chiesa come Vaticano», aggiunge il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro. Le dichiarazioni di Silvio Berlusconi sul cardinal Ruini e più in generale sui cattolici in politica hanno provocato dure repliche tra i democratici. «Vorrei sommessamente ricordare al Cavaliere che l'unità politica dei cattolici è finita da qualche decennio; che

non esiste al mondo una democrazia nella quale lo spartiacque delle scelte politiche sia legato alle scelte religiose; e, infine, che nessun partito in Italia ha nelle sue file tanti parlamentari provenienti dall'esperienza della cultura cattolica quanto il Partito democratico».

Critico anche il vicepresidente della Camera Pierluigi Castagnetti. «Non è solo sconcertante la dichiarazione con cui Berlusconi cerca di trascinare il cardinal Ruini nelle polemiche della

campagna elettorale - ha detto - ma è rivelatrice di come egli consideri il rapporto con la Chiesa e soprattutto di come si arroghi il diritto di ingerirsi nelle sua autonomia e valutazione. Per fortuna la Chiesa sa farsi rispettare e non consente a nessuno di strumentalizzarla".

I senatori teodem Paola Binetti, Luigi Bobba ed Emanuela Baio Dossi replicano in una nota congiunta: «Attribuire al Cardinal Ruini una frase secondo la quale ogni voto che non si dà al Pdl è sprecato, è quanto meno poco opportuno, falso e fazioso», ricordando che proprio «eminenti rappresentanti della Chiesa hanno ribadito questa settimana la libertà del voto. Dire bugie o attribuire ad altri intenzioni mai espresse - continuano i tre teodem - è scorretto».

Il Cavaliere insiste sulla necessità di informare gli elettori sul simbolo del Pdl: «Sono ancora in molti che non lo conoscono»

«Per Ruini inutile il voto all'Udc»

Berlusconi incalza: «Il Cardinale sa che così viene favorito il centrosinistra»

Laura Della Pasqua

■ «Anche Ruini sa che il voto dato all'Udc è inutile e aiuta il centrosinistra». A due settimane dalle elezioni mentre si intensificano le dichiarazioni del Pd sul possibile pareggio in Senato, Berlusconi torna con insistenza sul tema del voto utile. Intervistato da *Italia Oggi*, il Cavaliere smentisce l'indiscrezione di una presunto intervento da parte del Cardinale Ruini per spezzare una lancia a favore di Casini. «Io non posso dire del cardinale Ruini nulla se non il fatto che è una persona eccezionale. Le posso assicurare che non mi risulta che lui non sia al corrente del sistema elettorale, ed essendo persona di estrema competenza, intelligenza, e ragionevolezza, non può che considerare la realtà: e

cioè che i voti dati ad altri partiti del centrodestra, che non siano al popolo della libertà, siano voti utili al centrosinistra».

E su questo tema, Berlusconi ha insistito anche alla manifestazione «Donne per l'Italia» di presentazione delle candidate del Pdl. Rivolgendosi soprattutto alle più giovani ha detto che il compito principale di questo scorcio di campagna elettorale sarà proprio di spiegare

il meccanismo di assegnazione dei seggi e che «dare il voto ai piccoli partiti del centrodestra significa fare un regalo a Veltroni». Ha insistito anche sul rischio di brogli, «in questo la sinistra ha una antica professionalità» e con una battuta ha chiesto alle più giovani di sacrificarsi anche a «cucinare per chi è nei seggi in modo da evitare che si allontanino lasciando sguarnita la postazione».

Poi ha attaccato a testa bassa Veltroni che «si presenta come il nuovo quasi fosse venuto da Marte e invece ha riproposto la vecchia squadra del governo Prodi». Infine sciaolate

agli industriali «fuoricorso» che l'ex sindaco di Roma «ha raccattato» compreso «il figlio di un industriale che probabilmente volevano mandare fuori dall'azienda per non fare danni».